



## Il progetto My life

# «Disabili e mai rassegnati ecco la nostra vita felice»

► Campagna, la prima casa famiglia che accoglie dopo la riabilitazione   ► La sfida per conquistare diritti «Educazione alla indipendenza»

### Giuseppe Pecorelli

My life. La mia vita. Si chiama così il progetto, unico nel Sud Italia, che ha l'obiettivo di rendere indipendenti giovani con disabilità intellettiva o relazionale attraverso un percorso specifico. E così, in una struttura di proprietà dell'Asl di Salerno, a Puglietta, una frazione di Campagna, è sorto un "centro per la vita indipendente", guidato dalla coordinatrice Rosanna Vignola, psicologa e ricercatrice dell'università La Sapienza di Roma. Qui sono accolte da otto a dieci persone, dai 18 ai 40 anni (un limite d'età talora varcato), avviate lungo un cammino che le porterà a prendere in mano, per la prima volta, la propria esistenza. A non dipendere più da nessuno. «Vogliamo dimostrare che è possibile garantire a tutti il diritto di vivere la propria vita indipendente», spiega la dottoressa Vignola, che al disfattismo di taluni oppone il «si può fare».

### IL PROGETTO

Due le «armi» per vincere la sfida. La prima è credere nell'obiettivo. La seconda è lavorare sodo per realizzarlo. «Si tratta molto spesso di persone che, dopo la scuola, tornano a casa e non riescono a liberarsi dalla definizione di "sempre bambino" - prosegue la psicologa - non vivono il processo di adultizzazione, naturale a quell'età. Insomma: escono dai centri, dalle scuole. E poi? E co-

sa avverrà quando i loro genitori non ci saranno più? Il nostro progetto è anche finalizzato a costruire il "dopo di noi", quel momento in cui la mamma e il papà, che si sono presi cura di quel figlio, non ci saranno più. Il problema è che, in tutto il territorio salernitano, ma anche meridionale, non c'è quasi nulla per aiutare chi ha una disabilità intellettiva, nonostante le guide linea del ministero della Salute puntino molto sul concetto di inclusione».

### I PARTNER

La struttura del Centro è stata messa a disposizione dall'Asl e riqualificata e valorizzata, con opere di manutenzione straordinaria, dal Comune di Campagna, concessionario del bene. Al sostegno determinante della **fondazione "Con il Sud"**, si è aggiunto il partenariato di enti pubblici (oltre all'amministrazione comunale e all'Asl, anche il Piano Sociale di zona S3 ed il Centro Interuniversitario di ricerca per lo sviluppo sostenibile dell'università "La Sapienza") e di alcuni organismi del terzo settore (le associazioni "Unanimus" e "Dpi" Campania, la cooperativa "Anche noi", l'Avi di Roma, la Croce Gialla di Eboli). La strada per l'indipendenza ha le sue asperità e varia da persona a persona.

### LA COORDINATRICE VIGNOLA: MAI PIÙ

### ABBANDONATI A SE STESSI QUANDO RESTERANNO SENZA GENITORI

### IL PERCORSO

«I percorsi sono sempre costruiti sui singoli - dice ancora la coordinatrice - ognuno è diverso dall'altro. Gli ospiti del Centro possono sperimentare la vita indipendente a trecentosessantasei gradi. Abbiamo per esempio creato un "gruppo appartamento" così che, vivendo insieme, possano sperimentare la convivenza. Nel "laboratorio di autonomia", imparano a gestire la propria persona e l'ambiente circostante. L'ampiezza della struttura permette di sperimentare in modo completo la vita indipendente grazie alla presenza di camere da letto e zona living con percorsi abitativi autonomi. Una palestra, recuperata grazie alla fondazione "Decathlon", permette di fare sport, dal basket (una versione di pallacanestro che permette a giovani normodotati e disabili di giocare nella stessa squadra, ndr) al ping pong. E, nel cammino verso l'indipendenza, è fondamentale il lavoro. Per questo abbiamo attivato tirocini, con attività di formazione e tutoraggio in alcuni enti del territorio. Essenziale infine è ascoltare le famiglie, il cui equilibrio è toccato dal processo di autodeterminazione».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.